

**A te**  
1992  
Olio e catrame su tela  
cm 154x200



**A zio Mario**  
1993  
Olio su tela  
cm 142x161



**Nel giardino delle fiabe**

1999

Olio su tela di juta  
cm 100x120



**Audace Scuola Boreal**  
2003  
Olio su tela di juta  
cm 100x120



**Il cavaliere notturno**  
2004  
Olio su tela di juta  
cm 102x137  
*Collezione privata, Roma*



**Dialogo**  
2004  
Olio su tela  
cm 100x200



**In cerca d'incanto**  
2004  
Olio su tela di juta  
cm 100x120



**Senza titolo**  
2005  
Olio su tela  
cm 120x130





**Negli incontri di guerra**

2005

Olio su tela  
cm 102x130

*Collezione privata, Salerno*



**Senza titolo**  
2006  
Olio su tela di juta  
cm 110x120



**Interno di poeta**  
2006  
Olio su tela  
cm 110x120



**Attesa in penombra**  
2006  
Olio su tela  
cm 110x120



**Le chimere dell'ancella**  
2007  
Olio su tela  
cm 100x120



**Senza titolo**  
2007  
Olio su tela di juta  
cm 100x100



**Nella foresta di Omero**  
2007  
Olio su tela di juta  
cm 102x132



**Musa/sirena**  
2008  
Olio su tela  
cm 100x120

80





**Guerriero all'alba**  
2008  
Olio su tela di juta  
cm 110x120



**Selva con melograno**  
2008  
Olio su tela  
cm 102x136



**L'officina della fantasia**  
2009  
Olio su tela di juta  
cm 102x136



**Nelle notti di geografia**  
2009  
Olio su tela  
cm 100x120

84



**Il banchetto degli uccelli**  
2009  
Olio su tela  
cm 100x120



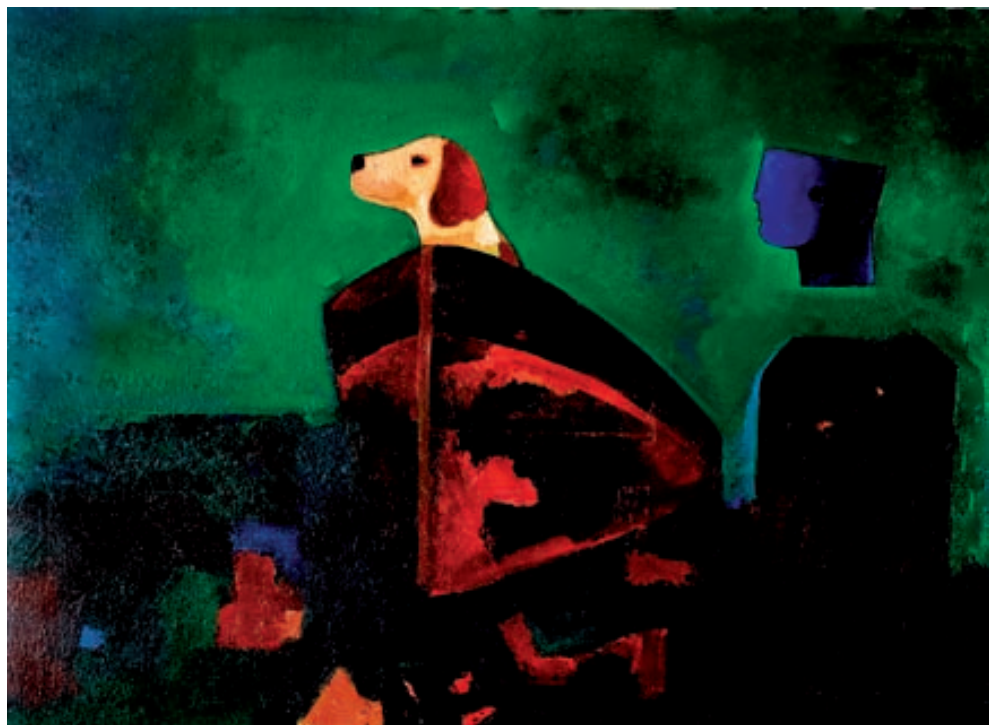
**Alba senza domani**  
2009  
Olio su tela  
cm 100x120



**Nel silenzio delle fiabe**  
2010  
Olio su tela  
cm 100x116



L'arca di Noè  
2009  
Olio su tela di juta  
cm 100x134





**Si salvi chi può**  
2010  
Olio su tela di juta  
cm 102x130



**Assemblea**  
2010  
Olio su tela  
cm 142x160



**Nelle mie notti**  
2010  
Olio su tela  
cm 140x160



**Gli amici della ninfa**  
2010  
Olio su tela di juta  
cm 100x135

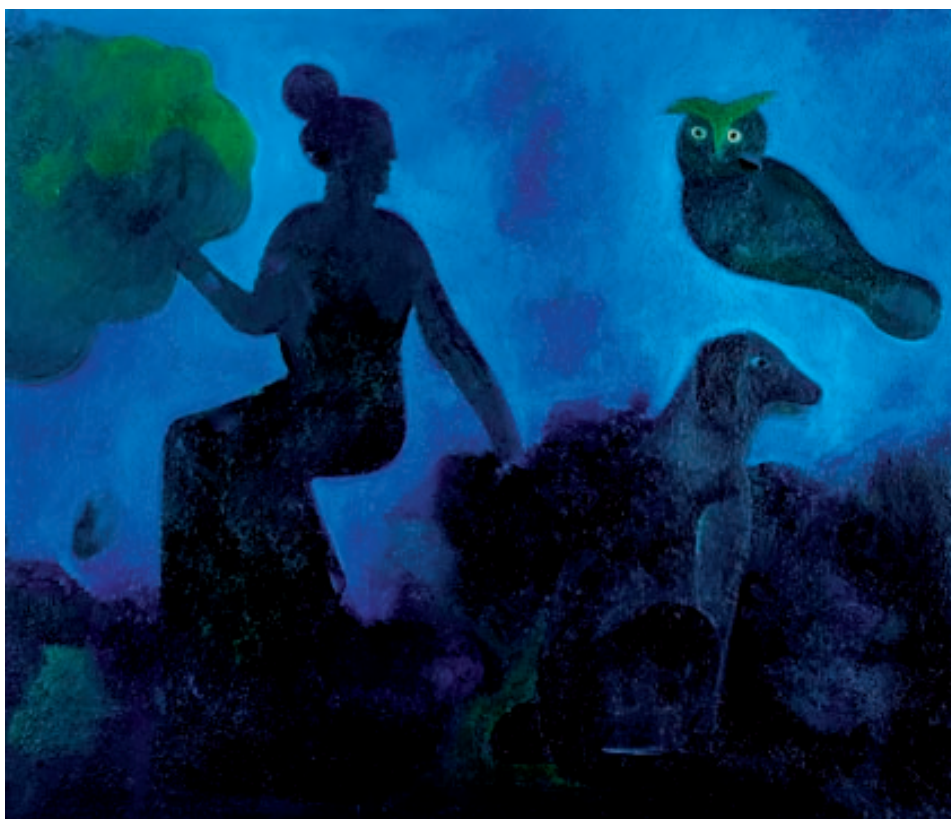


**Il cavallo di Mario Napoli**  
2010  
Olio su tela di juta  
cm 100x135



**Senza titolo**  
2010  
Olio su tela di juta  
cm 100x120

94



**I guardiani del tempio**

2010

Olio su tela  
cm 100x120



**Citerea**  
2010  
Olio su tela  
cm 110x120

*Pag. 97, 98*  
da **Violata Sirena**  
1993  
Serigrafia  
mm 260x190  
*Ed. Il Laboratorio, Nola*

96









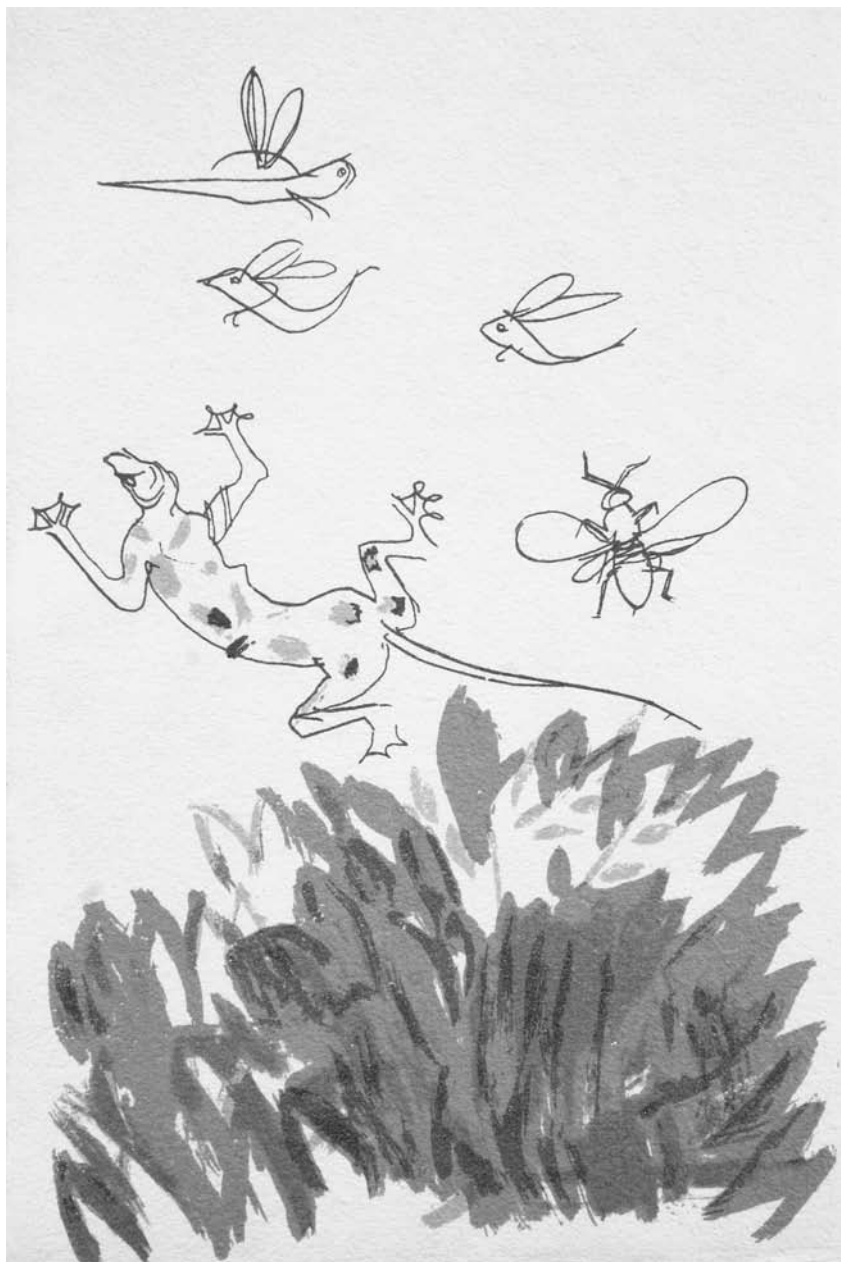
Pag. 99, 100, 101

da *L'alfabeto dell'archeologo*

2002

Acquaforte e acquatinta  
mm 320x215

Ed. Il Laboratorio, Nola





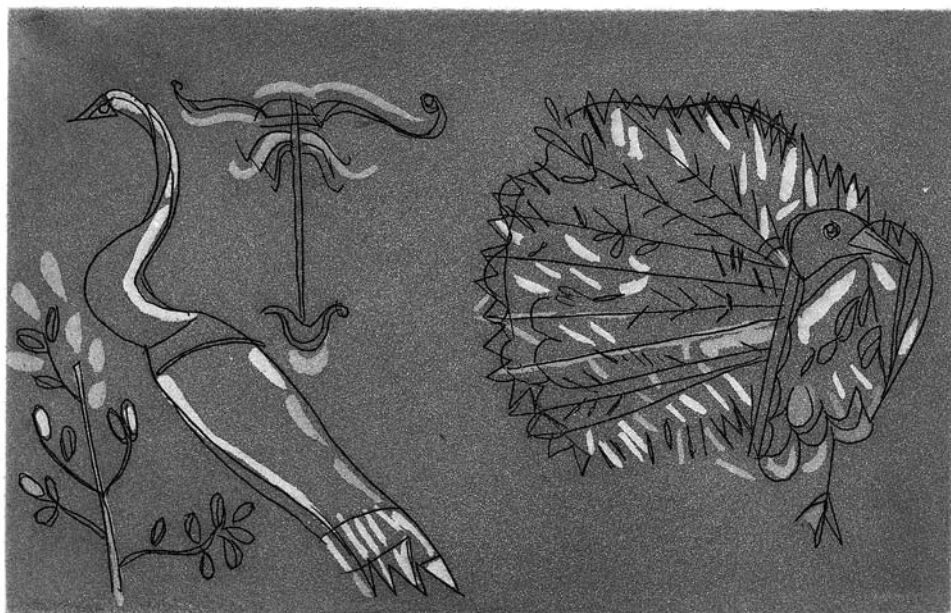






Pag. 102-103,104  
da **Minerva si nega**  
2006  
Acquafornte  
mm 225x345  
mm 123x190  
Ed. Il Laboratorio, Nola

104







**APPARATI**

## Filiberto Menna

Sergio Vecchio tra mito e trasgressione: Il mito, in Vecchio, appare un segno sclerotizzato, e raffreddato dal frammento archeologico, nella pietra di un tempio, nel plastico in legno del tempio stesso. E su quel mito Vecchio segna la (sua) violenza (e la sua paura) della trasgressione. Palloncini colorati appesi ad oscillare al tempietto rifatto in legno; la benda sugli occhi del calco in gesso della testa di un apollo – mentre una mela, appesa a un filo, oscilla davanti; il fumetto messo in bocca alla sagoma del cavaliere riportato in diapositiva da qualche metopa; e poi tutta una serie di cancellazioni. Cancellazioni che a volte si propongono come segni di altro codice: l'autostrada che attraversa l'area dei templi, le linee di matita simmetriche ad indicare colonna, tempio, lancia, cavallo, scudo, erba. Il problema di Vecchio è l'attraversamento di un tempo inattraversabile.

Ed ecco che egli utilizza la regressione del segno. Dall'archeologia al gioco, da un codice storico ad un altro codice capace di attraversarlo, scoprendone il senso, mutandone la direzione del significato. La regressione operata sui segni produce quindi un senso secondo che si sostituisce al primo ma che lo attraversa anche. Per questo ho usato più volte il verbo "attraversare", perché Vecchio lavora sempre su due piani, su due livelli, su due codici di cui l'uno è funzione dell'altro, in una maniera riflessiva, intransitiva, di attraversamento.

(Presentazione alla galleria d'arte La Piazzetta di Roma, 1978)

## Massimo Bignardi

È stata presentata alla galleria Taide spaziper l'ultima opera, in linea cronologica, di Sergio Vecchio: *l'Audace Scuola Boreal*. Lo spazio bianco della galleria è diventato per l'occasione, una "aperta campagna": le pareti, colonne ed ombre di un tempio greco, l'area, divisa in due peristili da quattro colonne in diagonale, rimanda lo spettatore al paesaggio della *polis* greca. In quest'area sospesa, emerge, da un cinguettio stereotipato, una voce che declama endecasillabi tratti da quell'opera che Vincenzo Monti dedicò alla Marchesa Antonietta Costa: "Sermone sulla mitologia".

Vecchio recupera Monti: non tutto Monti, ma la sua costante difesa della metodologia che lo vide, ormai vecchio, nel pieno della lotta tra classici e romantici, per la legittimità poetica della stessa. Vecchio recupera Monti, anche perché (come lui stesso afferma) è stato il *brutto*, nel confronto storico-letterario con il Foscolo. Si direbbe che sfidi la storia, il tempo e che si serva di Monti per liberare la sua classicità; non a caso, ricrea uno spazio classico, con la disposizione lineare degli elementi e dei disegni/elementi, la suddivisione degli spazi e l'equilibrio delle figure, intervenendo direttamente sulla parete, per creare una colonna che è oggetto ed ombra; il bianco sporco delle pareti ci rimanda al marmo pentelico del periodo classico. Per accentuare questa sua "classicità", Vecchio ha immerso questo spazio

struttura in una "ambientazione" che riecheggia quelle radure tanto care ad Omero, a limite, tra un bosco/selva ed una spiaggia; con il verde dei fari posto in basso; la riproduzione magnetofonica di un bisbigliare di uccelli e il "mormorare" delle onde del mare.

(da: *Audace Scuola Boreal di Sergio Vecchio*, "La Gazzetta di Salerno", 25 maggio 1978, ora in: Massimo Bignardi, *Cronache attraverso l'arte contemporanea nel Mezzogiorno*, Asir, Salerno, 1987)

## Maria Di Domenico

108

L'intuizione mitica del tempo, come intuizione mitica dello spazio, ha un carattere qualitativo e concreto, in quanto ogni sua suddivisione esiste sempre come qualcosa di immediatamente sentito, non come qualcosa di misurato e di calcolato. Nell'intuizione mitica il tempo è un'articolazione ritmica, fondata su determinati rituali: esso ha quindi carattere di sacralità, non di oggettività nel senso fisico-matematico che Newton attribuisce al "tempo assoluto". Secondo Cassirer il mito non sa nulla di tutto ciò; non conosce né questo tempo fisico materico che scorre in sé e per sé indipendentemente dalle cose esterne, né un tempo strettamente "storico", inteso come successione cronologica di date e di eventi. Questo tempo che non consente distinzioni tra passato, presente e futuro è indagato da Sergio Vecchio, un artista che vivendo a Paestum, della Magna Grecia ha ereditato tutta la magia e la poesia dell'immagine mitica di quella terra, che gli si è radicata profondamente nell'inconscio. La mostra che attualmente si sta svolgendo alla galleria Numerosette, è articolata in due parti: dei delicatissimi disegni dove un erotismo tutto pagano esplose in una forma che la linea non riesce a contenere. L'intonaco affrescato sul rudere poroso che assorbe variamente la luce, attuando un parziale ricoprimento, salda il presente al passato e realizza una continuità liscia e integrale del diverso.

(*Sergio Vecchio: Quando il tempo non ha tempo*, "Paese Sera", 23 giugno 1981)

## Ela Caroli

Sergio Vecchio, nato all'ombra dei templi dorici di Cerere o Nettuno, recupera proprio nell'area di Paestum le sue origini e il suo patrimonio culturale di autentico figlio della magna Grecia. I suoi "reperti" sono il frutto di una passione romantica per il frammento, attraverso il quale la fantasia ricostruisce una realtà lontana, antica, popolata di miti e di certezze. La pietra affrescata con le vaste lacune, porosa e smussata, è testimonianza, è memoria rivissuta.

(da: *Alla galleria "Arte" si chiude la mostra "Pittura, come?"*, "l'Unità", 1 luglio, 1983)

## Luigi Giordano

C'era bella gente nel cuore delle vacanze, alla presentazione dell'ultimo numero della rivista "Campo". Le fatiche redazionali, per l'occasione han trovato le mura e le vestigia della grecità grande di una Paestum ancora intatta e quasi tutta in piedi. [...] E poi altre cose. Altre parole. Poi le meraviglie di Peter Willburger, di Sergio Vecchio, di Pietro Lista, di Tommaso Durante che a Paestum hanno dedicato l'occhio e ne hanno tratto immagini. Questo, più o meno, il *Campo* oggetto di prestazione sulle soglie del museo.

A muovere il tutto, discretamente, Sergio Vecchio, artista da una vita radicato negli spazzi de mito. Una infanzia vissuta, inconsapevole, tra Cerere e Nettuno, dietro la Porta delle Sirene e sotto la Torre d'Oriente, Vecchio, saggio e gentile come un vecchio vero, il Dorico lo ha scoperto nelle sue opere, tanto tempo fa. Capitelli e colonne, Storia e Mito, Templi e Basiliche lo hanno attratto prima che arrivasse anche qui dalle terre lontane, la modernità tarda e post. Un azzurro cavaliere che non si rompe ai colpi di cavalieri neri contro i quali e con i quali tocca continuamente, che non si rompe perché trasparente, Sergio Vecchio, dopo altre splendide cose è riuscito, per Paestum, anche in questo. Un numero di "Campo", su questi temi in giro per l'Italia. E alla presentazione, che fa sempre, è rimasto in disparte, fra tanti cavalieri a godersi il silenzio, il nuovo risultato di prestigio. Alla fine, come fa sempre, ha svolto con delicatezza il ruolo del padrone di casa. Si sono aperte le porte del museo con l'offerta di una mostra per Paestum. Anch'essa frutto e iniziativa dell'Archivio Storico che Sergio ha testardamente fondato tra tanti cavalieri neri bianche e rossi.

(da: *Museo*, "La Gazzetta di Salerno", 29 settembre, 1983)

## Pierre Restany

Tutto bene

Acquerello

Disegno

Intonaco

Tufo:

ecco i vari ingredienti

del filtro d'amore e di memoria

di Sergio Vecchio

gran viaggiatore

nel tempo senza tempo

eterno presente dell'arte

turista poeta

dei templi fuori tempi

di Paestum e dappertutto...

bestiario di cavalli e di semidei  
 visione di gioia senza fine  
 giorno dopo giorno  
 nella luce serena  
 di un sole senza fondo  
 presenza odierna dell'antichità  
 come un giardino vicino  
 un ambiente di gioconda vacanza  
 con qualche intervento fantastico  
 con qualche animale favoloso  
 gentilmente domesticato ...  
 da Sergio Vecchio partono  
 i fili discorsivi  
 di leggende edeniche  
 e di mitologie pagane  
 vissute  
 nello splendore sentimentale  
 della dolce vita  
 del Mediterraneo.  
 Impronte e tracce  
 parlano: tutto va bene  
 nel cielo blu  
 dipinto di blu  
 del migliore dei mondi...  
 tutto bene  
 ci vorrebbe un lunghissimo discorso  
 per sottolineare  
 l'umana ricchezza  
 della memoria viva di Sergio Vecchio  
 ospite casalingo  
 innamorato per sempre  
 di Paestum... basta per oggi  
 questa breve improvvisazione fuori tempo  
 tutto va bene  
 mio caro Sergio Vecchio!

(da: *Sergio Vecchio, Voyage pittoresque de Paestum*, testo al catalogo, Galleria Il Catalogo, Salerno 1984)

### **Lisa Licitra Ponti**

Stiamo attenti a questo personaggio, a questo "pittore inattuale" che da quindici anni lavora su Paestum affrescando frammenti, graffiti, su pietre di tufo del luogo – artista, studioso e viaggiatore insieme – e nel contempo ricerca e raccoglie documenti per l'archivio storico di Paestum, da lui fondato, e compone questo fantastico "Diario di Paestum" che abbia-

mo in mano. Avviene, come nei tempi antichi che “ un luogo generi una persona”, suo custode ideale; e , nel contempo, che una persona generi un luogo, sua dimora ideale. Il “Diario” è composto, come la pittura stessa di Vecchio, di intreccio di storia e persona. Appunti: “Ero un ragazzo di dodici o tredici anni quando incontro Zanotti Bianco al bar ristorante di Ciccio, alla stazione. Veniva di sera con Paola Zancani Montuoro e mangiavano sempre allo stesso tavolo, d’inverno... Portavano entrambi degli stivali bellissimi, con pantaloni da cavallerizzo”. Erano, questi, i due ricercatori cui si deve la riscoperta dell’Heraion sul sele che ha reso famoso nel mondo il museo di Paestum. Ma anche il “Diario” è una miniera da scavare, e non solo per il diletto.

(da: *Diario di Paestum*, “Domus”, aprile 1985)

111

## Vitaliano Corbi

Sergio Vecchio è un pittore salernitano che da oltre vent’anni ha fatto di Paestum il tema centrale della sua vita e della sua arte. Dal 1968 in poi nei disegni e nei frammenti d’affresco dipinti su pietre di tufo, nelle incisioni e nei quadri di Vecchio, ma anche nelle sue numerose pubblicazioni, nelle rassegne e negli spettacoli da lui promossi, ritornano la realtà e il mito di Paestum, con la visione dei templi e del mare lontano, “eterno come gli specchi vuoti”, diceva Alfonso Gatto, con gli sterpi e le rose, le lucertole e gli eroi antichi, con la solitudine secolare dei ruderi e la folla rumorosa dei turisti. Paestum: vissuta da Vecchio non con l’ammirazione stupita del viaggiatore del *grand tuor*, ma con l’amore difficile di chi vi è nato e continua ad aggiungere giorno dopo giorno, ai segni della storia le proprie memorie personali. Paestum: sognata dapprima attraverso la reverie di un bambino, che ne aveva fatto il teatro di straordinarie avventure, di “viaggi interminabili di misteriosi archeologi, eroi, cavalieri e sultani che attraversano con cammelli, tigri e bestie feroci le paludi”, come ha scritto lo stesso artista, e poi attraverso i pensieri di un adulto che, da poco superati i quarant’anni, continua a guardare a quel mondo incantato dell’infanzia, ma con un po’ d’amarezza e soprattutto con il pudore che ora gli impedisce di inoltrarsi nel “bosco” dei sogni cresciuto intorno all’immaginazione di Paestum.

(da: *La Fauna di Paestum*, “Paese Sera”, 9 maggio 1989)

## Michele Buonomo

Con gli strumenti dell’archeologo Sergio Vecchio ha catalogato le stratificazioni dei segni che partono dall’antico, attraversano i tempi di crescita di un pensiero moderno e si ricompongono nella contemporaneità dell’agire. Sulle sue tavole, allora, si addensano gli echi di una civiltà di una civiltà remota pur provata dal tempo, niente ha perso in profondità; niente ha ridotto del suo stretto legame tra Natura e Idea. Nel suo met-

tere in forma i residui della storia – i reperti – non v'è alcun sentimento romantico di meraviglia fascinatória provocata dai fantasmi di un paradiso perduto: Sergio Vecchio, non appartiene al Grand Tour, a quel manipolo di avventurosi che ridisegnarono le mappe dei viaggi di Ulisse, di Elena, degli Attici erranti. Sergio Vecchio è nato a Paestum e la sua vicenda d'arte è strettamente connessa ai lunghi luoghi del suo vissuto senza mai soffrire di eccessi di nostalgia: i luoghi, gli animali, le mitologie arcaiche e alte e quelle più segrete e quotidiane gli appartengono nella maniera più naturale possibile. Le sue tavole – dove i segni si complicano e si svelano come in un sortilegio - contengono e sono contenute da una Storia senza date: senza inizio, senza fine

(ora in: Sergio Vecchio, *Paestum in archivio*, Salerno, 1989)

### **Mario Carotenuto**

[...] La forma fantastica è il felice approdo cui è giunto anche Sergio Vecchio che, dallo sperimentalismo è arrivato ad un cielo di favola dove navigano tra colori intensissimi animali e simboli d'un mondo classico ed archeologico ispirato ai resti dell'antica Paestum, sua città natale e luogo privilegiato della sua immaginazione.

(da, *Il Catalogo 25 anni della nostra vita*, Galleria Il Catalogo, Salerno 1993)

### **Rubina Giorgi**

Ce lo ricordiamo, noi umani, che gli animali sono portatori del Dio, d'impronte divine tra noi? Dopo che abbiamo cacciato dalla nostra convivenza e fin dalle nostre sembianze, e dalle sembianze di tutto ciò che operiamo, il carattere divino, la somiglianza e il suo sigillo, non restava al Dio che imprimersi e celarsi nelle creature e nelle innocenze animali presso di noi, più immote e fedeli nel turbinare del tempo. Chi degli umani può, chi sa, chi si ricorda vi coglie le tracce dell'alto e le riporta verso i sensi umani recuperandole dal basso dalle umili vite in cui stanno avvolte tacendo ai distratti e ridestando i memori. L'ultimo ciclo nel lavoro artistico di Sergio Vecchio ci comunica e riporta queste cose. Non che gli altri cicli – quello delle pietre o dell'affresco murale e quello pittorico e delle favole – non le implicassero, immensa com'è l'intera opera di quest'artista, nativamente immensa, nel portentoso connubio di umano e di divino che è singolarità assoluta della piana do Paestum. Ma il segreto di tale sacralità aleggiava più indistinto, o con forze più fievoli nell'opera meno matura. Ora, invece, maturazione di mezzi formali e potenza di sguardo dell'anima si mostrano di pari livello, anzi fanno tutt'uno, e il sentimento magico di Paestum ha conquistato una sua geometria, come dire?, una struttura intima che non ha più bisogno di descriversi o rappresentarsi e con tratti essenziali si

figura a noi dal suo interno. Questo è il ciclo che deve la sua gratitudine a un animale caratteristico del paesaggio, e dell'economia, di Paestum: i bufali. Sono ancora le architetture dei templi a popolare le tele: ma non è più necessario che dichiarino la loro appartenenza. Bastano ad esempio due colonne e due bufali, o un capitello e timpano per creare l'atmosfera di presenza.

(da, *Terra d'ombra opere 1992-1994*, Azienda agricola Palmieri, Capaccio Scalo (Sa), 1994)

## Fulvio Irace

La "camera" chiara che Vecchio ha adattato a sua onirica prigione coincide geograficamente con i serpeggianti confini del recinto archeologico di Paestum: ideologicamente, tuttavia, si presenta come una ripetizione infinitamente differente del suo disperante sogno di un racconto totale, dove passato prossimo e passato remoto si combinino a formare la lingua futura di un'arte finalmente libera dalle tirannie del tempo.

L'aveva ben colto, qualche anno fa, Pierre Restany definendolo "gran viaggiatore nel tempo senza tempo, turista poeta dei templi fuori tempi di Paestum e dappertutto". Scegliendo questa volta al centro della sua ricerca la figura dell'illustre archeologo Mario Napoli, Sergio Vecchio ne ha dunque proiettato il contorno biografico in un'area di mitico rispetto, dove la storia diventa autobiografia e l'immedesimazione autoriale fa coincidere l'immagine dell'appassionato studioso e dell'avventuroso scopritore degli antichi tesori della pittura con l'utopico sostenitore di una poetica dell'arte senza tempo.

(da: Sergio Vecchio, *Mario Napoli e il museo della pittura*, Galzerano Editore, Casalvelino Scalo (Sa), 1997)

## Nicola Pagliara

Ciascuno sposta con i suoi mezzi il contenuto delle proprie radici, mescolate alle emozioni che la storia delle esperienze intreccia con il fascino dei luoghi nei quali si è costruita la propria storia. D'altra parte "arte" cos'è se non la capacità di pochi di trasformare in forma ( suono, parola, colora, che siano) le riflessioni e le ansie tanto intime da non trovare spiegazione se non attraverso un "medium" percepibile? Inteso così il lavoro di Sergio Vecchio ci da spiegazione: La sua Paestum è un misto di struggente nostalgia, di invidia per non esserci stato tra quei coloni battaglieri che venendo da lontano avevano fondato le loro città potenti, fra gente ostile, diffidente di una civiltà tanto forte e diversa quanto incomprensibile e spietata. Sergio per quella strabiliante capacità propria degli artisti, è in effetti diventato uno di loro, fra l'altro giurerei già raffigurato in "sepoltura Spinazzo" con il suo cane, la famiglia, il suo armamentario. Come un grande attore calato



nella parte, recita e si confonde nel loro riposo, nei banchetti e le guerre; nel semplice lavoro quotidiano. Ma per Sergio il mondo di Paestum è anche quello di oggi: come in un sogno, convivono le realtà diverse che nei secoli si sono stratificate configurando il posto come ci appare, una miscela di storia dell'antico, di archeologia viva, di lavoro, di bestie che invadono i suoi paesaggi fra cani macchiati, bufale, tigri e guerrieri più simili a un bestiario immaginario che non ad una realtà che, così com'è rappresentata, probabilmente non ci fu mai.

(da: *a' Greci auree parole*, Avella (Av), 1998)

## Enrico Crispolti

Sergio Vecchio ci propone ora il particolare modo di vivere il passato come alimento del proprio immaginario, in un'esperienza totale, culturale, mentale, affettiva, che soltanto infine si fa anche occasione referenziale per la propria identità di pittore. Vecchio ha deciso di vivere a Paestum e, dalla fine degli anni sessanta ha scoperto una possibile propria identità nella frequentazione dei luoghi e soprattutto della memoria dei luoghi, che sono anzitutto quelli di un privilegiato sito pittorico del "Gran Tour". Ha cominciato a raccogliere documenti iconici di una sorta di antropologia della memoria paestana, al punto di farsene addirittura un privato (e finora pubblicamente sottoutilizzato) museo, e da divenire un esploratore di quelle memorie situate fra il meta-archeologico e l'immaginario collettivo, dal colto al popolare (da opere pittoriche a cartoline a oggetti a poesie, a scritti). Al punto insomma da costruirsi esperto dell'iconografia dell'immaginario paestano. E la sua stessa immaginazione ne è risultata come imbibita. Quel passato è diventato per lui infatti quotidianità; e tanto più quando ha potuto sostituire alla esemplarità memoriale, formale, ieratica, dei tempi famosi, oggetto d'ammirato stupore appunto per i pellegrini colti del "Grand Tour", il livello affabulatorio del vissuto offerto dalla pittura delle scoperte tombe lucane e soprattutto della paestana tombe del tuffatore. (...) Vecchio non cita, inventa, ma l'invenzione è connessa a quel mondo che, da remoto ed archeologico, la sua immaginazione ha reso familiarmente quotidiano: non demonizzandolo, ma anzi accettandolo e dilatandolo fino a farsene una totalità di una possibile visione del mondo. Di una visione del mondo che così rivendica proprie ritrovate radici.

(da, *Pittore di Paestum, 1999 d.C.*, catalogo della mostra, Il Bimestre, Roma-Salerno, 1999)

## Angelo Trimarco

La pittura è divenuta presto atlante della memoria, dove il presente e il passato si confondono in una linea d'ombra, nella malinconia di un segno. La malinconia, del resto, è dell'universo di Sergio Vecchio divinità sempre

presente: la malinconia di un vissuto precario, incerto, inquieto e la malinconia della storia, di un tempo che, per quanto possibile, ora la favola dei colori e le tracce di una linea lieve, sinuosa, avvolgente, tentano di tenere desto. In Vecchio pittura e scrittura – una scrittura in punta di penna, senza concessioni letterarie, memorialistica -, pur senza averne l'apparenza, sono strettamente legate: rinviano una all'altra in un gioco perverso. Il rovello è lo stesso: Paestum è l'anima che, soffrendo, si perde nei suoi labirinti, lungo i templi e dentro un bestiario domestico, fantastico, accanto a figure parentali mai dimenticate. Certo, tra l'archeologia – tutta l'archeologia della Magna Grecia – tra le figure e gli animali e l'immagine struggente del padre, incessantemente slitta, scivola, va alla deriva (una deriva di raffigurazioni che si sovrappongono e si intricano) la pittura di questo artista, singolare, difficile, intrigante.

(da, *Pittore di Paestum, 1999 d.C.*, catalogo della mostra, Il Bimestre, Roma–Salerno, 1999)

## Stefania Zuliani

Fin dalle sue opere giovanili, dai quadri-oggetto che pazientemente ricostruivano, trasfigurandoli, gli elementi e le strutture del dorico – senza dimenticare i segni del contemporaneo, come testimonia, tra l'altro, un articolato *Ingresso al museo* - Sergio Vecchio ha infatti individuato nello spazio della pittura un luogo privilegiato – forse il più compiuto – del suo riflettere sul museo e su Paestum. Sul museo/archivio di Paestum che, non va dimenticato, per l'artista è finalmente esperienza autobiografica, commosso diario familiare, architettura *in fieri* di sentimenti e, assieme, di cose, reperti che l'emozione e la mano dell'uomo hanno reso indimenticabili. Nell'atto, sempre meditato, del dipingere Sergio Vecchio ha dunque scelto di raccogliere e di offrire, alla visione come al ricordo, le immagini della sua privata, *crepuscolare* archeologia, organizzate ed allestite secondo rapporti inattesi, impreviste relazioni. Con sempre più chiara consapevolezza, la stessa pittura è divenuta così *museo*, aperto laboratorio di sperimentazioni tecniche, di azzardi compositivi, repertorio, negli anni diversamente organizzato, di icone e simboli, segni che esibiti o dissimulati, raccontano il paesaggio, mitico oppure quotidiano di Paestum e della Magna Grecia.

(da, *Pittore di Paestum, 1999 d.C.*, catalogo della mostra, Il Bimestre, Roma–Salerno, 1999)

## Marco Amendolara

Luogo mentale e Musa, Paestum per Sergio Vecchio è l'area ideale con cui coincide il campo delle sue tele. Vecchio tende a ricreare un luogo, confrontandosi con esso, trascrivendo la propria storia in margine e in parallelo a quella della città favolosamente antica, tanto appetita da pescecani capaci di nuotare a pochi metri "sul" livello del mare. Non è solo la memoria,

naturalmente, che interessa al pittore nella decrittazione e ricomposizione delle proprie mappe, degli inchiostri impolverati, degli olii disseccati e spettrali. Vecchio non assolutizza nessun racconto: un “paesaggio dell’anima”, un “giardino del (suo) inchiostro” - secondo le parole dell’artista – si tinge di momenti e pigmenti variabili all’infinito, come il tempo di tutte le passioni. Il suo fare arte lo porta a una continua teoria di immagini e d’inchiostri ricchi di elegante primitività, di moderni arcaismi: elementi di una fresca ironia verso il proprio tempo. Dal 1968 questo “turista poeta” (come lo chiama Pierre Restany) prende dal luogo natale le materie e i sogni che proietta nelle sue opere: rispecchiando, misteriosamente, fiaba e realtà.

(da: *Apparizioni a mezzogiorno – interventi sull’arte contemporanea*, Tesauro e la fabbrica felice, Cetara (Sa), 1999)

## Rino Mele

Le foglie hanno il muso tenero dei cani, s’alzano nel vento, urlano pietà alla sera che ne svolge il respiro, le acquieta, ne fa piccole piazze per il respiro degli insetti. Le foglie gonfiano i rami, i rami gli alberi, e questi sconvolgono lo spazio che li separa e unisce ad altri e l’intrico cresce e addolora il sentiero mentre esalta la fuga delle volpi, l’ansito scuro dei cinghiali. E dentro, le colonne doriche sepolte nella notte, che tornano azzurre nel viola sottile dell’alba. In queste selve Sergio Vecchio ha dato casa e vento ai suoi dei e ai loro pensieri di pietra leggera, per anni ne ha fatto teatro, li ha stracciati d’amore mentre piccole ninfe invidiose tenevano strette corde a impedire la fuga degli impauriti mortali. Ora, negli ultimi lavori (e, tra questi, molti sono dedicati alla sua madre bambina, Elena Tata) le divine selve gremite dall’ansia ferma degli animali dipinti si sono trasformate: i rami larghi sono diventati onde, le foglie spruzzi bianchi, spuma che si disfa ricostruendo la nave nel mare. Al centro il suo eroe, Odisseo, il figlio di Laerte, che s’allontana dalla sua isola ma ogni notte slarga i suoi sogni per navigarli e tornare. Anche queste ultimissime di Sergio Vecchio sono opere del ritorno, e la madre sta lì, ferma sulla soglia, aspetta il suono della bicicletta del figlio, la sua voce cantata – il padre le parla dietro l’orecchio come in una conchiglia ed è il giorno delle nozze – e la neve d’alberi levigati corre lontana.

(in: Sergio Vecchio, *Il castello dell’infanzia*, S. Maria di Casellabate (Sa), 2009)

## Raffaele D’Andria

Qui a Paestum – lo ha ribadito più volte l’autore [...] - è tutto speciale, c’è un’orchestra con tanti professori e nessun orchestrale e lo straordinario funziona. Solo le cose normali non funzionano, sarebbe troppo banale se funzionassero a dovere. Ovviamente, l’Arca è stata ben considerata da Ser-

gio Vecchio nelle sue proporzioni e nella sua portata, temendone, tra tutti i possibili rischi che sono insiti alla sua definizione, soprattutto il naufragio, l'imponderabilità dei suoi effetti, di cui, tuttavia, è già satura la sua esistenza, come scrive in pagine sofferte. "Ogni mio giorno che trascorro è un giorno in meno che mi rimane da vivere. Forse è l'ultimo inverno, l'ultima estate. Nulla di triste in tutto questo per carità. Ma il mio declino si identifica appunto con quello delle rovine (e del lento ma inesorabile degrado delle stesse)". Di sicuro sono queste le parole tradotte nelle frammentate immagini del *Naufragio*, un olio recente su tela di iuta, delle dimensioni di 120x130. Vi compaiono riquadri di colore cangiante, piccoli e grandi, deformi o regolari, associati all'accento di un profilo in bianco; e ognuno riassume l'interezza di un "prima" irreversibilmente sconvolto, ma anche la natura teleologica delle cose, viste laicamente, con pre-socratica serenità. A conclusione di quanto ora osservato, c'è anche da dire che l'*Arca*, ormai, non è più tale. Recente, infatti, è la sua trasfusione nella "mitografia" del *Treno* che non è un fatto diverso, poiché anch'esso trasporta visionari reperti, anzi, è esso stesso un reperto, con la sua stazione abbandonata (che è quella di Capaccio – Paestum, che meriterebbe una ben diversa destinazione da quella che si prospetta), con i suoi segnali, i suoi timbri, i viaggi di andata e ritorno: il tutto espresso da Sergio in lunghe macchie nere, catramose e fumanti, che si precipitano dai fogli dei ricordi verso gli slabbrati margini del vuoto.

(La 'mitografia' di Sergio Vecchio, presentazione in occasione della mostra, *Il diluvio dell'arca*, Museomuseo, Pellezzano (Sa) 2009)



**SERGIO VECCHIO** è nato a Castellabate (Sa) nel 1947. Ha studiato pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, allievo di Carlo Alfano e di Giovanni Brancaccio. Dopo una breve permanenza tra Roma e Napoli intorno alla fine degli anni Settanta si trasferisce a Salerno dove insegna discipline pittoriche per trentacinque anni presso il Liceo Artistico della città. Si dedica sin da giovanissimo alla ricerca grafica e pittorica, collabora come disegnatore a vari giornali e riviste specializzate. Interessato alle tecniche dell'incisione pubblica numerose raccolte di stampe con le quali, in Italia, partecipa a rassegne prestigiose del settore come ad esempio "Il Salone del libro" di Torino nel 1986, oppure "Galassia Gutenberg" a Napoli nel 1992 o ancora alla "Mostra del libro d'Arte" a Firenze e Pavia nel 1993. Il 1968 è l'anno in cui 'riscopre' Paestum ed inizia per lui una felice ed interminabile stagione creativa. Nel 1978 fonda l'Archivio-Laboratorio di Paestum dove raccoglie immagini, opere, documenti, gouaches, fotografie, vari materiali sull'antica città a partire dal Settecento fino all'arte contemporanea con cui vengono realizzate riviste, libri e documentari televisivi. Dopo una iniziale fase sperimentale di ricerca approda con contaminazioni di tecniche e linguaggi diversi, al tema della Magna Grecia, suo paesaggio dell'anima, realizzando performances, scritture, eventi e, soprattutto, grandi dipinti. Negli anni Settanta e Ottanta è presente a Napoli, Salerno e Roma con varie mostre personali e collettive. Nel 1971 viene invitato alla "Rassegna d'Arte Contemporanea" di Varese, nel 1975 prende parte alla "X Quadriennale di Roma", nel 1978 partecipa al Premio Michetti a Francavilla a Mare e presenta la personale alla *Galleria La Piazzetta* di Roma, nel 1983 espone all'*Auditorium S. Fedele di Milano*. Nel 1984 è segnalato da Pierre Restany ed inserito nel *Catalogo Generale della Grafica Italiana dell'Arte*, Mondadori e per l'*Annuario Comanducci dell'Arte Italiana*. Negli anni Novanta anche la Sicilia diviene un suo luogo di ricerca creativa con la frequentazione costante dei siti archeologici più noti dell'isola, allestendo numerose mostre personali e partecipando a collettive. È qui che scopre la carta di Acireale e gli opifici ove la lavorano, instaurando con gli artigiani un rapporto di stima e di collaborazione. Vive e lavora a Paestum.

## MOSTRE PERSONALI

### 1975

Requiem, Galleria Taide, Mercato S. Severino (Sa)

### 1976

Galleria Il Modulo, Salerno

### 1977

Le déjeuner sur l'herbe, Lavatoio Contumaciale, Roma;

Laboratorio Largo Campo, Salerno

### 1978

Audace Scuola Boreale, Galleria Taide, Salerno;

Audace Scuola Boreale, Galleria La Piazzetta, Roma

### 1979

Centro Sud Arte, Scafati (Sa)

### 1980

Lettere agli amici, Palazzo Marigliano, Napoli;

Lavatoio Contumaciale, Roma

### 1981

Studio d'Arte Ungheri, Roma;

Galleria Taide, Salerno;

Sergio Vecchio o dell'antico?, Galleria d'Arte n.7,

Napoli

### 1983

Auditorium S. Fedele, Milano

### 1984

Voyage pittoresque de Paestum, Galleria

Il Catalogo, Salerno;

A/Cronos, Centro studi Posillipo, Napoli

### 1987

Incantesimo, Galleria d'Arte il Portico,

Cava de' Tirreni (Sa)

### 1989

La fauna dell'Archeologo, Galleria Il Catalogo,

Salerno

### 1990

360° a Nord /Est, Galleria d'Arte Arte e Immagine, Napoli

### 1991

Il cane di Ulisse, Ex Officina, Mercato San Severino (Sa)

### 1994

Terra d'Ombra, Azienda Agricola Palmieri (Sa);

Chartulae vagule blandulae, Excelsior Palace

Terme, Acireale (Ct)

### 1995

Carte di Sicilia, Excelsior Palace Terme, Acireale (Ct)

### 1996

Teatro Tordinona, Roma;

Galleria d'Arte Dante, Palermo

### 1997

Oltre il melograno, Nuova segnaletica, S. Leucio (Caserta);

Itaca, Torre Quattrocentesca, Castellabate (Sa);

Teatro Tordinona, Roma

### 1998

"a' Greci auree parole", Convento

SS Annunziata, Avella (Av);

Excelsior Palace Terme, Acireale (Ct)

### 1999

Pittore di Paestum 1999 d. C., Galleria d'Arte il Bimestre, Roma;  
The silence of time, Rogers Gallery, Washington (U.S.A.);  
Opere, Excelsior Palace Terme, Acireale (Ct)

### 2000

Arcadia, Villa Esperia, Mondello (Pa)

### 2001

Chiesa S. Nicola, Padula (Sa);  
Rogers Gallery, Washington (U.S.A.)

### 2002

L'alfabeto dell'archeologo, Hotel Calypso, Paestum;  
Cantami o diva, Virginia Center for the Creative Arts, MT. San Angelo Virginia (U.S.A.);  
Furore dolce dell'arte, Furore, (Sa)

### 2003

La casa dell'arte, Rosignano (Li)

### 2004

Contaminazioni, Comune di Balestrate, (Pa);  
Il gioco degli dei, Sporting club Picentia, Pontecagnano (Sa)

### 2005

Galleria d'Arte Altrove, Partinico (Pa);  
Itacaddio, Oasidunale Legambiente, Spiaggia di Paestum (Sa);  
Nero Carbone, Complesso Monumentale, S. Maria la Nova (Na)

### 2006

Graffiti, Studio Maestri Evola, Alcamo (Tp);  
Minerva si nega, Giardini della Minerva, Salerno;  
La stazione della fantasia, La vetrina del fare, Salerno;  
Marinai di montagna, Palazzo Ducale di Laurino (Sa)

### 2007

Ulisse: un altro viaggio, Arte Incontri, Milano

### 2009

Il canto delle sirene, Le Stanze di Fedele, Nocera (Sa);  
Il diluvio e l'arca, Museomuseo, Pellezzano (Sa);  
Il castello dell'infanzia, Castello dell'Abate, Castellabate (Sa)

### 2010

Muse inquiete, Masseria Spinazzo, Paestum (Sa);  
Lune rosse, Fornace Falcone, Montecorvino Rovella (Sa);  
45 ceramiche da 45 cm, Linee Contemporanee, Salerno

## MOSTRE COLLETTIVE E RASSEGNE

### 1972

Possibilità impossibili, Galleria d'Arte La Seggiola, Salerno

### 1974

Welcome to Paestum, Zona Archeologica, Paestum

### 1975

Quadiennale D'Arte, Roma;  
Napoli. Situazione 75, Marigliano (Na)

### 1978

Informazione 78, Spazio Libero, Napoli

### 1979

Le nuove acquisizioni, Galleria Comunale di Arte Contemporanea, Ancona;  
Premio Michetti, Francavilla a Mare (Chieti)

### 1980

Natura morta, Galleria d'Arte la Bottegaccia, Salerno;  
Miti del Mediterraneo, Chiostro di S. Francesco, Sorrento (Na)

### 1982

Immaginario riflesso, Chiostro ex convento SS. Pietà, Teggiano (Sa), poi itinerante: Museo Provinciale, Salerno; Antichi Arsenali, Amalfi (Sa) 1983; S. Leucio (Caserta) 1983

### 1983

Campania Felix, Castel dell'Ovo, Napoli;  
Mostra d'Arte Contemporanea, Museo Archeologico Nazionale di Paestum;  
Pittura, come?, Galleria d'Arte A come Arte, Napoli

### 1984

Il disegno italiano, Galleria d'Arte Il Catalogo, Salerno

### 1987

Rassegna internazionale d'Arte contemporanea, Modica;  
V Rassegna nazionale di pittura, Caserta Club, Caserta

### 1989

Dimenticare il paesaggio, Galleria d'Arte Il Portico, Cava de' Tirreni (Sa)

### 1992

Galassia Gutenberg, Napoli

### 1997

Omaggio al Venezuela, Comune di Balestrate (Pa);  
Arte al Baglio, Terrasini (Pa)

### 1998

Galleria d'Arte Dante, Palermo;  
Omaggio a Pirandello, Liolà Arte, Terrasini (Pa);  
Hotel City Hilton, Monaco di Baviera;  
Rassegna d'Arte Contemporanea,



Città di Castellammare del Golfo (Pa)

**1999**

Artemare, Hotel Le Fioriere, Praiano (Sa);  
40 artisti per il Kosovo, Galleria d'Arte Verrengia,  
Salerno

**2000**

XI Festival di Scopello, Castellammare del Golfo (Pa);  
Mostra dell'arte e della numismatica, Vicenza

**2001**

Arte per la ricerca, Galleria d'Arte Verrengia,  
Salerno;  
Omaggio a Marinetti, Lavatoio Contumaciale, Roma;  
Angeli, Chiesa San Severo al Pendino, Napoli

**2002**

Museo d'Arte Contemporanea, L'Aquila

**2003**

Poesia e ceramica, Chiesa S. Apollonia, Salerno;  
Soirée Cycliste, Lavatoio Contumaciale, Roma;  
Yasmina, Galleria d'Arte Il Catalogo, Salerno;  
Leaves, Chiesa S. Apollonia, Salerno

**2004**

Fuori dall'acqua, Chiostro convento monumentale  
S. Bernardino, Amantea (Cs);  
"...dove i limoni mettono il fiore..." Cappella di  
Villa Rufolo, Ravello (Sa);  
Un ponte sul mare nostrum, Museo delle scuole  
E. Toti, Ponticelli (Na)

**2005**

European Artists Exposition, Monicart, Atlanta  
(U.S.A.);  
Racconti in ceramica, Chiesa S. Apollonia, Salerno;  
Contemporanee, Mostra mercato d'arte, Forlì;  
Collezione permanente1, FRAC, Baronissi (Sa)

**2006**

Carte con l'anima, Palazzo di Provincia, Palermo;  
La ricostruzione del Paradiso terrestre, a cura

di Giancarlo Pavanello, Biblioteca comunale,  
Casatenovo (Lecco);  
Rassegna internazionale del libro d'artista,  
Art Page, Isernia

**2007**

Arte in forma di libri, Istituto statale d'arte, Torre  
Annunziata (Na);  
Rassegna del libro d'artista, Museo mineralogico  
campano, Vico Equense (Na)

**2008**

Arte in forma di libri, Liceo artistico, Napoli;  
Incantate parole ceramiche, Laboratorio di idee  
ed emozioni, Salerno

**2009**

12 artist for the schola medica salernitana,  
University of Maryland Baltimore (U.S.A.);  
Lo sguardo dei giorni, Complesso Monumentale  
Santa Sofia, novembre-dicembre;  
Ritorno al Grand Tour, Abbazia Benedettina  
della SS Trinità, Cava de' Tirreni (Sa)

**2010**

VI Biennale del libro d'artista, Biblioteca comunale,  
Cassino

**2011**

Bandiere d'artista, Centro storico, Castro dei  
Volsci (Fr)

**BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

**1970**

Ciro Ruju, *Lettera da Napoli*, Le Arti, novembre

**1972**

Giorgio Di Genova, *Le realtà del fantastico*, Editori  
Riuniti

**1976**

Fulvio Irace, *Opera come (E)vocazione*, Salerno

**Palma Bucarelli  
e Salvatore Emblema**  
Paestum 1990



**1978**

Massimo Bignardi, *Audace Scuola Boreal*,  
"La Gazzetta di Salerno", 25 maggio;  
Filiberto Menna, presentazione mostra personale  
Galleria La Piazzetta, Roma;  
Sandro Sproccati, G 7 studio, aprile

**1980**

Arcangela Cascavilla, *Tecniche per non uccidere*,  
"La Voce della Campania", 25 settembre

**1981**

Marilena Pasquali, *Il tempo perduto*, presentazione  
mostra, Studio Ungheri, Roma, gennaio;  
Giuseppe Manigrasso, *Sergio Vecchio  
o dell'Antico?*, Galleria n. 7, Napoli, 12 giugno;  
Maria Di Domenico, *Sergio Vecchio quando  
il tempo non ha tempo*, "Paese Sera", 23 giugno

**1982**

Massimo Bignardi, *Immaginario riflesso*,  
Museo Provinciale di Salerno;  
Vitaliano Corbi, *Immaginario riflesso*,  
"Paese Sera", 12 ottobre

**1983**

Enzo Battarra, *L'antro della Sibilla*, Campania Felix,  
Napoli;  
Ela Caroli, *Quindici artisti tra sociale e ...  
immaginario*, "l'Unità", 21 gennaio;  
Ela Caroli, *Il disordine in mostra*, "l'Unità", 5 marzo;  
Ela Caroli, *Pittura, come?*, "l'Unità", 1 luglio;  
Luigi Giordano, *Museo*, "La Gazzetta  
di Salerno", 29 settembre

**1984**

Vitaliano Corbi, *Sergio Vecchio*, "Paese Sera",  
7 maggio;  
Luigi Giordano, *il diario nel recinto*, *Diario  
di Paestum* "La Gazzetta di Salerno", 10 maggio;  
Rino Mele, *La matita e lo sguardo*, "Dossier Sud",  
12 maggio;  
Angelo Trimarco, *Una favola di linee e di colori*,  
"Il Mattino", 25 maggio;  
Angelo Trimarco, Pierre Restany, *Voyage pittoresque  
de Paestum*, presentazione catalogo della mostra  
personale, Galleria Il Catalogo, Salerno;  
*Catalogo generale della grafica italiana n. 14*  
(segnalato da Pierre Restany) Mondadori, Milano

**1985**

Lisa Licitra Ponti, "Domus", Milano, aprile;  
Dora C. Amato, *All'ombra di Piranesi col taccuino  
colorato*, "Avvenire", 15 agosto

**1987**

Giorgio Di Genova (a cura di), *Catalogo Mostra  
Internazionale Modica*, Ragusa;  
Marilena Pasquali, Pierre Restany, Gabriella  
Taddeo, *Incantesimo*, presentazione mostra,  
Galleria Il Portico Cava de' Tirreni, (Sa)

**1989**

Vitaliano Corbi, *La fauna di Paestum*,  
"Paese Sera", 9 maggio;  
Michele Buonomo, *La fauna dell'Archeologo*,  
presentazione catalogo della mostra, Galleria  
Il Catalogo



Sergio Vecchio  
con Ezio De Felice  
Salerno 1990

**1990**

Giuliana Fiore, *Vecchio reale*, "Itinerario" n.3, marzo;  
Giuliana Videtta, *Bestiario Fantastico, Libri e Arte*,  
"Il Mattino", 24 aprile;  
Marco Amendolara, *Ricreare Paestum*,  
"La Gazzetta di Salerno", 21 giugno;  
Nicola Pagliara, *La barca di Nicola*,  
da: 360° a Nord /Est, Legambiente

**1991**

Samy Fayad, *Paestum riscoperta*, "Bell'Italia" n. 60  
(Mondadori), aprile

**1992**

Paolo Apolito, *La costruzione della memoria*, da  
Sergio Vecchio (a cura di), *Il Museo della Memoria*,  
Edizioni Trabe, Paestum

**1993**

Giuseppe Cacciatore, *Emozioni e reazioni*,  
"Il Giornale di Napoli", 13 febbraio;  
Mario Carotenuto, *25 anni della nostra vita*,  
Galleria Il Catalogo, Salerno

**1994**

Giuseppe Liuccio, *Terra d'Ombra*,  
"Il Giornale di Napoli", 22 giugno;  
Jolanda Capriglione, *Violata sirena*,  
Il Laboratorio, Nola (Na);  
Rubina Giorgi, *Il Ciclo dei bufali: l'animale e il sacro*,  
Terra d'Ombra, Azienda Agricola Palmieri

**1996**

Marco Amendolara, *La pittura sulla soglia  
del mistero*, "La Città", 21 maggio

**1997**

Barbara Caggiano, *Sergio Vecchio lancia Paestum  
negli States*, "La Città", 17 agosto;  
Giuseppe M. Della Faina, *Il museo della pittura*,  
"Archeo", De Agostini-Rizzoli, settembre

**1998**

Epifanio Ajello, Gelsomino D'Ambrosio, Antonio  
Petti, Sergio Vecchio, *Via lattea*, De Luca, Salerno;  
*Sergio Vecchio alla galleria Dante di Palermo*,  
supplemento del "Giornale di Sicilia", maggio;  
"Giornale di Sicilia", *I simboli di Vecchio*, luglio;  
Nicola Pagliara, "a' Greci auree parole",  
presentazione in catalogo, Convento  
SS Annunziata, Avella (Av)

**1999**

Mario Maiorino, *Sergio Vecchio pittore della natura  
pestana*, "La Città", 23 maggio;  
Enrico Crispolti, *Sergio Vecchio "1999 dopo  
Cristo"*, Roma;  
Ela Caroli, *Sergio Vecchio "1999 dopo Cristo"*,  
"Corriere del Mezzogiorno", 28 ottobre;  
Alfonso Amendola, Marco Amendolara, *Arcadia*,  
1999, Palermo

**2002**

Nicola Fruscione, *L'alfabeto dell'archeologo*,  
"Corriere del Mezzogiorno", 8 giugno

**2003**

Nicola Fruscione, *Paestum, museo tra  
le rotaie*, "Corriere del Mezzogiorno",  
9 settembre;  
Massimo Bignardi, *La pittura contemporanea  
in Italia Meridionale (1945-1990)*, Electa Napoli

**2004**

Marco Amendolara, *Le ombre di Paestum*, "Agire",  
31 gennaio;  
Alfonso Amendola, Alfredo De Sia, Sergio Vecchio,  
*Tantititani*, Oédipus Edizioni

**2005**

M. Bignardi, M. Alfano, *Collezione Permanente  
1/ Per una situazione salernitana 1970 /2005*,  
FRAC Baronissi, Edizioni 10/17, Salerno;  
Sergio Vecchio, *La stazione della fantasia*, con testi  
di Paolo Apolito, Luciana Libero e Antonello Tolve,  
BCC Aquara

**2006**

Giulio Baffi, *Stazione dei ricordi*, "La Repubblica",  
25 maggio;  
Olga Chieffi, *Minerva si nega*, "Cronache del  
Mezzogiorno", 3 ottobre

**2007**

Massimo Bignardi, *L'Arte a Salerno: Ottocento  
e Novecento*, in G. Cacciatore, L. Russo  
(a cura di), *La storia di Salerno*, (vol. III "Salerno  
nell'età contemporanea"), Elio Sellino Editore,  
Avellino

**2009**

Massimo Bignardi, *Lo sguardo dei giorni*,  
Edizioni 10/17, Salerno;  
Rino Mele, *Diluvio di Sergio Vecchio*, "Cronache  
del Mezzogiorno", 19 aprile;  
Raffaele D'Andria, *La mitografia di Sergio  
Vecchio*, Musemuseum, Pellezzano (Sa)

**2010**

Erminia Pellicchia, *Vecchio, una mostra  
per Johannowsky*, "Il Mattino", 13 gennaio;  
Rino Mele, *45 ceramiche da 45 cm*, Fornace  
Falcone, dicembre;  
Giorgio Di Genova, *Storia dell'Arte  
Contemporanea*, Edizioni Bora Bora

**2011**

Olga Chieffi, *A vida è a arte do Encontro*,  
"Roma/Cronache del Mezzogiorno", 27 febbraio



**Sergio Vecchio  
con Lucio Del Pezzo**  
Anni '90

*Pag. 126-127*

**Sergio Vecchio  
nello studio di Salerno**  
Anni '70



